

Nei giardini del Purgatorio, azzurri di speranza

Teatro delle Albe: Martinelli e Montanari per Dante, nel secondo capitolo della Commedia

Claudio Cumani
■ RAVENNA

PARTIRANNO ancora dalla tomba di Dante, proprio come per le rappresentazioni dell'*Inferno* di due anni fa, e attraverseranno ancora la città di Ravenna trasformata in palcoscenico naturale. Ma stavolta Marco Martinelli e Ermanna Montanari, candidi Virgilio nei loro bianchi abiti, non guideranno il pubblico nell'oscurità disperante dei meandri del teatro Rasi ma, fuori, nell'ampio giardino dell'edificio. Perché il Purgatorio, lo dice il mirabile verso tanto amato da Borges «dolce colore d'oriental zaffiro», offre l'azzurro della speranza dopo il nero della solitudine. «È la cantica del noi – spiegano i due attori a cui si deve l'ideazione, la direzione artistica e la regia di questo imponente progetto – dei cori che cantano la propria alle-



grezza, dell'ascendere insieme». Dunque, dopo *"Inferno"* del 2017 e in attesa del *"Paradiso"* del 2021, continua per il Teatro delle Albe la sfida di portare in scena la Divina Commedia. E continua attraverso un meccanismo, quello della chiamata pubblica, che porterà anche stavolta più di 800 cittadini non solo ravennati a partecipare ogni sera (dal 25 giugno al 14 luglio a partire dalle 20, ogni sera tranne il lune-

di) a questo evento come protagonisti. In tutto fra gli interpreti delle Albe, gli attori ospiti, i musicisti e i giovani allievi saranno circa un migliaio a prendere parte a questa opera, tra la sacra rappresentazione medioevale e il teatro di massa di Majakovskij. Coprodotto da Ravenna Festival e Fondazione Matera-Basilicata 2019 in collaborazione appunto con le Albe, *"Purgatorio"* vive di una sostanza corale perché è l'umanità intera a compiere quel viaggio, perché tutti siamo Dante e perché, non a caso, Ezra Pound definiva l'Alighieri *"Everyman"*.

DICE Martinelli, di cui recentemente è uscito *"Nel nome di Dante"* (Ponte delle Grazie): «Il Purgatorio è la cantica del ricominciare. La domanda è: si può ancora uscire da quell'inferno che è diventata l'esistenza? E la risposta è affermativa. E come ritornare sui banchi di scuola e apprendere una lingua nuova. La lingua della

compassione e dell'amore». Nelle tre ore di spettacolo rivivranno i personaggi più iconici. Si contrerà intanto Pia de' Tolomei, a cui Dante concede solo sei indimenticabili versi: qui sarà circondata da un coro di donne ravennati che, con le parole del presente, racconteranno la violenza che colpisce il genere femminile. E poi Oderisi da Gubbio, vestito come Joseph Beuys, il cui ragionamento sulla futilità della fama anticipa le provocazioni di Warhol; e ancora Matelda, la misteriosa figura degli ultimi cinque canti, che quasi rimanda a Greta Thunberg. Un viaggio che diventa una lunga preghiera. Per il 2021 c'è l'idea di accostare le repliche del Paradiso che si andrà ad allestire alla riproposizione in una sola giornata di tutti e tre gli spettacoli. Una maratona, che potrebbe essere replicata nel corso di Ravenna Festival, per dimostrare quanto un poema antico di sette secoli continua ad avere un cuore incandescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA